

Umanità e imparzialità: i principi che appartengono all'Uomo.

Mentschlich un gelaichmaz: di stützregeln boda ástian in Mentsch

Facebook iz khent a platz bosa alle schraim bazza bölln, ána z'sega biz iz bar odar nêtt. In dise tang lese zo schikha vort di migrént von hotel zoa zo macha platz in belesan boda, pittn teremòt von tang pasart, hám vorlort allz. "Vor earst di belesan" soinz di uantzenge börtar bosa khänen khön. Di birsarstn schraim ke dise sachandar vorsanse di laüt von lentar abegemèkkat von teremòt, baibar un mánen boda hám vorlort allz, boda süachan soine laüt untar daz sèll boda steat von haüsar, laüt boden iz gevalit di bèlt adosso, un boda sichar nêtt hám lust z'sega bida di ándarn stian pezzar baz se. Di disperatzion iz gelaich vor alle, vor di sèlln boda hám vorlort soine laüt untar di granatn un vor di sèlln boda hám gesék arvalln soine haüsar un boda est stian stille un lüsnen, zo höara bida vo sèmm untar, khinta an atn, boda mage no



gem a glostar hoffte. Lesan geschraiba voll zorn, vennen auz zo khöna afte migrétn, sovl bida alle di beata beratn kausa sé, hatt nicht zo tüana pinn sèll boda iz vürkhent, un sichar iz nêtt a hilfe. Dar dirèktor von Tg La7 schreibet ke dise laüt djunkhan auz lai daz letz bosa hám drinn, ena zo bölla helvan niamat.

Vor ditza böllbar ren, anvetze, von migrént bodase soin gevoalt zo helva, von vünfun-sintzekh vo Gioiosa Ionica in Calabria, boda hám gètt di zboa euro boden zuarstian aftn tage, vor di laüt boda, pittn teremòt hám vorlort allz. Un no, von pröfuge bodase soin govoalt zo giana in di lentar distrüdjart un azó, pitt rêch un budàiln, a Amandola, hámssa vortgesäubart von grass un von tschump, a groza bis boda est iz genützt zo macha rivan un partirn di eliköttere.

Allz daz ándar iz getschöttra, boda khint aukontart ena zo khenna di sachandar.

Facebook è diventato il bar di paese, dove tutti si sentono autorizzati a dire e commentare senza porsi il problema se, quanto scrivono, corrisponda alla realtà, quella vissuta da uomini e donne vere, con sentimenti e legami rea-

li. In questi giorni leggo post che, categorici, chiedono di far uscire gli immigrati dagli hotel di lusso, e, come un mantra, si ripete "prima gli italiani". Rimbalsano commenti con i quali si chiede: "Perché gli sfollati laziali e marchigiani nelle tendopoli e i rifugiati negli alberghi?". Si mettono in bocca queste parole alle persone che vivono nei paesi devastati dal terremoto, uomini e donne che ancora stanno cercando i loro cari tra le macerie, gente che ha perso tutto, che viveva come noi in una casa con una famiglia accanto, e che ora, così, improvvisamente, si ritrova a fare i conti con una distruzione che pervade l'anima e non lascia spazio, ve lo garantisco, a paragoni di sorta alcuna. La sofferenza è sofferenza, sia per chi ha visto i propri cari morire sotto le macerie di case distrutte da bombe, sia per chi invece, le case, le ha viste crollare per il terremoto

Istituto Cimbro
Kulturinstitut
Lusérn
Tel. 0464-78.96.45
info@kil.lusern.it
www.lusern.it



e ora, da lì sotto, attende in angosciante, silenziosa attesa un lamento, un respiro che accenda un lume di speranza. Le lacrime delle madri hanno sempre, ovunque, lo stesso disperato sapore. Leggere commenti così pieni di rabbia e di rancore, innescare polemiche sterili basati su dati infondati sui migranti, diventati capo espiatorio di tutti i mali, è decisamente fuori luogo in queste ore di drammatica emergenza. Come scrive Enrico Mentana, direttore del Tg di La7 riguardo agli autori di questi sproloqui: "È evidente che non sono interessati né agli uni né agli altri. Vogliono solo contribuire, a modo loro, versando bile." La risposta migliore è arrivata proprio dai migranti, i quali, invece di alimentare chiacchiere e polemiche, si sono rimboccati le maniche per aiutare attivamente i terremotati, come ad esempio i settanta-

cinque ospiti dello Sprar di Gioiosa Ionica, in Calabria, che hanno deciso di donare il proprio pocket money agli sfollati di Marche e Lazio. Una cifra piccola, poco più di due euro, ma fortemente simbolica, per ricambiare la solidarietà ricevuta con l'accoglienza. E c'è anche chi, come i profughi di Monteprandone, in provincia di Ascoli Piceno, ha chiesto di poter recarsi ad Amandola, uno dei centri marchigiani colpiti dal sisma, per dare il loro contributo materiale. Ed è così che, con rastrelli e pale alla mano, hanno ripulito dalle sterpaglie un campo da destinare ai soccorsi nel paese. Umanità e imparzialità, questo hanno dimostrato, pur senza conoscere i Sette principi di Croce Rossa. Il resto sono bufale, montate ad arte, riprese e condivise sui social network senza nessuna cognizione di causa.

Luisa Nicolussi Golo

La Biblioteca Comunale Elvio Fachinelli presidio culturale.

Di Bibliotèk boda macht raichar 'z lånt vo Lusérn



vil sachandar vürgetrakk vodar bibliotèk von lånt, soinz khent gemacht disan summar boda nã iz zo giana, èrbatla vor un pittn khindar un trèff pitt schraibar vo schümman libadar, zo macha khennen in laüt boda, un soinz nêtt bintsche, hám gearn lesen. Dar bichtegarste trèff iz gest dar sèll pitt ploaz studjös boda hám geredet von Elvio Fachinelli, a lusernar bodase nia iz vorgèzzt vo soinz lånt sin zo lazza soine libadar dar bibliotèk boda est trakk soinz nãm.

Dena habar gehatt di Mariapia Veladiano, a schraibaren ubarsetzt in di zungen vodar halm bèlt, pitt soinz libar, un in Giuseppe Mendicino, boda, pittn Andrea Golo, hatt geredet von lem un von geschraiba von Mario Rigoni Stern, boda sichar alle khennen.

An lestn habar hergerichtet, pittar hilfe vodar Ilenia Pedrazza, boda hèrta gitt gean a hânt unenicht, in trèff pittn Gabriele Biancardi, boda etlaine khennen azpe votze vodar Radio Dolomiti, ma nêtt alle bizzan ke dar hatt geschribet an schümman libar. Zo lesa disar o. Hërta, alle di vert, soinda zuarkhent vil laüt, sin asèsör vo kamoünder von Simm un von draizta Kamounder.

von lusernar un von fremme-gen o. Di arbat vodar bibliotèk geat vür, pitt hèrta naïge sachandar, ubar in herbest un in bintar o.

L'estate culturale organizzata dalla locale biblioteca comunale "Elvio Fachinelli" si è conclusa con Gabriele Biancardi, storica voce di Radio Dolomiti, che a Lusérn ha presentato il suo primo romanzo "Il mio nome è Aida", nel corso di un incontro, magistralmente condotto da Ilenia Pedrazza, preziosa collaboratrice volontaria della biblioteca, alla presenza di un numeroso pubblico.

La piccola biblioteca, anima culturale del paese, ci ha ormai abituato ad interessanti incontri con autori che riscuotono l'interesse del pubblico, sempre presente alle manifestazioni e agli eventi curati nei dettagli dalla bibliotecaria Marialuisa.

L'estate lusernese è incominciata con i laboratori per bambini, ragazzi e famiglie proposti nell'ambito del progetto interbibliotecario "Aperta-Mente", una settimana intensa e piena di eventi che hanno vivacizzato le giornate cimbre, a scuola conclusa da poco.

Ambiziosa ma riuscita molto bene, è stata la conferenza dedicata alla figura di Elvio Fachinelli, psichiatra e psicoanalista, nato e vissuto nei

suoi anni giovanili a Luserna, e che ha sempre mantenuto uno stretto legame con il paese di origine, nonostante la vita poi lo abbia portato nei piani alti della cultura e del sapere, al punto da donare la sua personale e preziosa raccolta di libri alla Biblioteca che ora è a lui intitolata. Questa raccolta è valsa la visita, al piccolo paese, di Giulio Einaudi, condotto con l'entusiasmo che lo contraddistingueva, dall'amico Mario Rigoni Stern.

Alla conferenza hanno partecipato personalità del mondo accademico quali Marco Conci, Sergio Benvenuto, Dario Borso e Marco Dotti nonché la figlia dello stesso Elvio, Giuditta. Successivamente è stata nostra ospite Mariapia Veladiano, una delle scrittrici più importanti presenti nel panorama librario italiano. Vincitrice del Premio Italo Calvino nel 2010 e seconda al Premio Strega nel 2011 con il romanzo d'esordio "La vita accanto", ha accettato il nostro invito di ritornare a Lusérn per presentare il suo ultimo lavoro "Una storia quasi perfetta".

E non poteva mancare Giuseppe Mendicino, autore della prima biografia di Mario Rigoni Stern, che, nel corso della serata dedicata al grande scrittore di Asiago, dialogando con Andrea Nicolussi Golo, ne ha ripercorso la vita e le opere, alla presenza, gradita e commovente, del figlio Alberico. Per tutta l'estate sono continuati i vari laboratori e le letture animate rivolte ai bambini, con il coinvolgimento, in alcune attività, dei ragazzi della Zimbarcolonia, realizzate con la collaborazione dell'Istituto Cimbro Lusérn.

L'attività non si ferma, riprenderà in autunno, con i laboratori a tema legati alle tradizioni locali. (V.N.)

» Una nuova brochure sul bilinguismo Famildje pitt dupplung: bia un ombromm.

Dar Kulturinstitut pittnândar pittar feroine Bilinguismo Conta, pittar Universitet vo Tria un pittarn sèlln vo Edimburgo hatt geschribet an zettel gehoazt "Famildje pitt Dupplung" a bichtega arbat boda zoaget pitt bintsche, ma bichtege, börtar, ombromm ren mearare zungen iz eppaz boda macht raichar di famildje un gitt an strumènt mearar in khindar augezüglt dupplung. Disar zettl, geschribet azpe biar un atz belesch, bart khemmen auzgètt in di bochan boda khemmen alln in famildje, in di schualn un bobrall boda soinz khindar. Azzaz khint in di hent ditza zettele, nempaz vünf minuttzn zo lesa, dar bart sichar darvern sachandar bodar nèt hatt gebizzt..

In tanti hanno voluto incontrare la lingua cimbra.

An ur pittar zimbarzung un di laüt soinz zuargeloft.

Non credo sia corretto giudicare il successo di un evento basandosi su cifre assolute, per esempio, se per una determinata manifestazione sono attese duemila persone e se ne presentano mille oppure ne sono attese ventimila e se ne presentano diecimila, beh non si può certo dire che quella manifestazione abbia avuto uno strepitoso successo; al contrario, se ci si aspetta cinque o al massimo dieci persone e invece ne arrivano più di venti si può, a ragione, parlare di successo, benché in termini assoluti non si possano fare confronti con mille o diecimila.

Questo è quanto è accaduto agli incontri "un'ora con la lingua cimbra" dello Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli Altipiani in collaborazione con Alpe Cimbra e Istituto Cimbro. Ad ascoltare il suono del cimbro a volerne conoscere le origini e lo sviluppo, ogni giovedì pomeriggio di questa bizzarra estate, si sono presentate una ventina di persone estremamente interessate alla Storia e alle storie proposte da Luisa e Andrea Nicolussi Golo, tanto che mai "l'ora" è stata un'ora, ma sempre si è prolungata ben oltre l'orario per quasi il doppio del tempo. La meraviglia delle persone, ospiti dell'Altipiano per le ferie estive nello scoprire questo aspetto della

nostra cultura deve far riflettere una volta ancora sul valore assoluto e unico che ha una lingua con mille anni di storia ininterrotta.



Ombromm biar lusérnar vil vert gemnda nèt sovl vèrt unsar zung, sovl biz berat eppaz vo alle tage ren a zung boda khint geredet lai in unsar lånt, ja bol, vor us iz eppaz vo alle tage, ma azparz khön in ándarn darverbar bia bichte 'z iz unsar "alle tage".

Di laüt boda auz in gântz summar soinz zuarkhent in Haus von Prökk zo höaranaz ren azpe biar soine gebundart sovl bisa njánka hebatnda gemak gloam atz alle di stördje boda, a zung vo tausankh djar un furse vil mearar vüart pitt irn. Khindar un alte, djunge, alle soinz gestánt offe pinn Maul zo lüсна vor schiar zboa urn. 'Z zoinda gest belese un taütsche un iz nèt gest dèstar ren drai zungen pittnândar, ma niamat iz gest loune, njánka di khindar un indar baz mindar ber 'z hatta kontàrt. A püable, boda iz gestánt vest vest vor zboa

urn, an lestn hatt khött: "Da, khemmenda kontàrt bol stråmbate stördje, stråmbat ma asó schümma."

Bar schöllnaz nia gebenen z'soina asó raich, oh nèt pitt gèlt, nò, raich pitt börtar, raich pitt sachandar zo kontar bem 'z lüsnen; nò ma tarftze nia gebenen, ombromm balma sait gebont aftz eppaz höartma nemeaz in guat gesmakh boz hatt. Asó iz pitt unsar zung, alle tage tarfar khostn a pizzle unsar gereda, lüsnen in khlång, ubarleng ke 'z iz dar gelaichege khlång boda hám gelüsan unsarne altn vo hundartar un hundartar djar, höarnaz aukhemmen di hennhant zo pensara ke furse mörg disar khlång mage nemeaz khemmen gelüsan. Lazzpar nèt az soinz lai di fremegen kurdjósat zo darvera bazgez iz unsar zung, saibarz biar, lusérnar, di earstn kurdjós von zimbar. (ang)